

ANNO VII | ESTATE 2023



Uno sguardo in Dergano

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO, MILANO



*O Signore mio Dio,
come è grande il
tuo nome su tutta
la terra*



Il prossimo **28 giugno don Mario, il nostro Parroco, ricorda i 50 anni di ordinazione sacerdotale** ricevuta dalle mani di Sua Eminenza il Card. Giovanni Colombo nel Duomo di Milano. Desideriamo ringraziarlo per la sua opera svolta con generosità nella nostra parrocchia e nelle parrocchie di Sant'Ignazio di Loyola- Quartiere Feltre, Milano e S. Barbara - Metanopoli, San Donato Milanese. Gli assicuriamo la nostra preghiera per il suo impegno pastorale.

gli amici del Consiglio Pastorale

Vivere l'estate

Arriva il tempo dell'estate che porta con sé anche la possibilità di usare in modo più libero il proprio tempo. Come vivere allora con intensità questo periodo dell'anno? Si cerca una pausa dagli impegni, dalle preoccupazioni, dalle corse e dalle fatiche quotidiane e spesso si finisce per prendere una pausa dalla vita stessa. Ma il riposo vero non è frutto della noia o di un uso del tempo privo di senso e di intensità. Siamo chiamati ad entrare in profondità, cercando di rigenerare il corpo ma anche lo spirito.

Papa Giovanni Paolo II in un Angelus estivo del 1996 diceva:

“Le vacanze, pertanto, non devono essere viste come una semplice evasione, che impoverisce e disumanizza, ma come momenti qualificanti dell'esistenza stessa della persona. Interrompendo i ritmi quotidiani, che l'affaticano e la stancano fisicamente e spiritualmente, essa ha la possibilità di recuperare gli aspetti più profondi del vivere e dell'operare.

Nei momenti di riposo e, in particolare, durante le ferie, l'uomo è invitato a prendere coscienza del fatto che il lavoro è un mezzo e non il fine della vita, e ha la possibilità di scoprire la bellezza del silenzio come spazio nel quale ritrovare sé stesso per aprirsi alla riconoscenza e alla preghiera. Gli è spontaneo allora considerare con occhi diversi la propria esistenza e quella degli altri: liberato dalle impellenti occupa-



zioni quotidiane, egli ha modo di riscoprire la propria dimensione contemplativa, riconoscendo le tracce di Dio nella natura e soprattutto negli altri esseri umani. È un'esperienza, questa, che lo apre ad un'attenzione rinnovata verso le persone che gli vivono accanto, a cominciare da quelle di famiglia”.

Fare una passeggiata, ascoltare della musica, dedicare del tempo al silenzio o alla preghiera, leggere un libro, conversare fraternamente con amici: sono solo alcune modalità adottabili per utilizzare bene il periodo delle vacanze che è donato a ciascuno in questi mesi.

Il suggerimento e l'augurio che porgo a ognuno di voi, come a me, è quello di trovare pace in un tempo di sollievo speso per sé e per gli altri e di dare spazio alla cura della relazione con il Signore - che è vera pace - e in cui davvero possiamo trovare riposo.

don Mario

Alcuni incontri significativi

In questi mesi abbiamo avuto l'occasione di incontri particolarmente significativi



Incontro sulla famiglia.

Il tema della famiglia e della trasmissione della vita è uno dei temi che maggiormente segna la vita della nostra nazione. Temi non semplici da affrontare, ma che mettono in gioco il futuro stesso dell'umanità. I due oratori don Alberto Frigerio e la prof. Eugenia Scabini ci hanno accompagnato nella comprensione di argomenti tanto delicati.

Incontri con l'Arcivescovo

In due occasioni l'Arcivescovo è venuto tra noi. Una prima volta per un evento sulla pace proposto dalla FOM e dal CSI incontrando i ragazzi e gli educatori della Diocesi che insieme si sono trovati per affermare una pace possibile. Una seconda volta invitato da DIESSE, una Associazione di insegnanti desiderosi di ascoltare dalle sue parole un incoraggiamento allo svolgimento del loro compito educativo. Nelle due interventi ci ha testimoniato la presenza di un seme di speranza che grazie alla testimonianza dei cristiani non viene meno neanche nelle difficoltà.

Il quotidiano come segno

Il tempo di Pasqua è stato per la nostra comunità occasione straordinaria di incontri e di esperienze.

Ancora una volta e in modo ancora più numeroso - e questo è per noi segno di stupore e di ringraziamento - si è riunita in preghiera per rivivere insieme il mistero della morte e resurrezione del Signore. Dalla messa con i ragazzi del Giovedì Santo alla Veglia di Resurrezione, tutto è stato occasione per il nostro popolo di ritrovarsi per esprimere nei grandi fatti della liturgia la nostra fede e il nostro essere comunità. La Via Crucis per le strade del quartiere, vissuta con intensità e raccoglimento, è stata il segno della nostra partecipazione all'offerta di Gesù sulla croce e preghiera per la pace tra i popoli in questo momento di grande travaglio tra le nazioni.

Lo stare con il Signore nei giorni della Passione e Risurrezione, raccolti con lo sguardo a Lui rivolto, ci ha guidato anche in questo periodo pieno di insicurezza per noi stessi e per il nostro popolo, suscitando una certezza grande per la nostra vita.

La Prima Comunione dei nostri ragazzi, accompagnati e sostenuti dalla generosità delle catechiste e di don Gabriele, è stata momento di richiamo per tutta la comunità a mettere Gesù al centro dell'esistenza.

Il mese di maggio - pur segnato dal maltempo che non ha permesso di vivere nella modalità consueta le serate del rosario - è stato vissuto con particolare intensità in questo anno, mossi certamente dal desiderio di affidare alla Madre del Cielo le nostre vite, spesso così inquiete e incerte, e con il desiderio di pregare la Madonna per la pace.

È stato certamente di richiamo il radunarci in luoghi significativi della vita del quartiere, in mezzo

a persone che in quel momento avevano tante preoccupazioni a cui pensare, per affidare a Maria la vita delle famiglie dimoranti nelle case vicine, scoprendosi insieme in cammino.

Questo anno dedicato dall'Arcivescovo alla riflessione sulla preghiera come guida alla vita quotidiana ci ha visto in alcune sere riflettere sul significato della celebrazione eucaristica, del Padre nostra e della Salve Regina, parole e gesti che nella abitudine rischiano di perdere di significato

La fiaccolata conclusiva, guidata dal nostro grande amico Mons. Adelio Dell'Oro Vescovo di Karaganda, ha visto una grande folla in preghiera per chiedere il dono dello Spirito e la pace nel mondo e ha chiuso il mese di maggio donandoci la certezza di una presenza materna che ci accompagna.

Alla conclusione del mese di maggio abbiamo celebrato la domenica del ringraziamento con i nostri ragazzi, grati per il cammino percorso durante questo anno e con le coppie che hanno ricordato gli anniversari di matrimonio, segno visibile della grandezza dell'amore coniugale e della fedeltà del Signore. Questa festa, vissuta insieme ai bambini e ai genitori della Scuola dell'Infanzia Mandelli Rodari, ha visto una grande folla radunata nei cortili e nei campi da gioco dell'Oratorio, segno di una bellezza amata e desiderata. Un incontro nel pomeriggio di sabato con la famiglia Capetti e una famiglia di Forlì colpita dall'alluvione ci ha mostrato come la famiglia può essere ancora la forza e il punto generativo del nostro popolo, anche se dimenticata dai politici.

La serata di sabato 27 e la domenica 28 maggio una grande



presenza di studenti e di popolo si è riunita in oratorio per gustare insieme la bellezza del ritrovarsi. Desideriamo ringraziare quanti si sono dedicati all'organizzazione.

Si è così potuto raccogliere una bella somma di denaro da inviare alla parrocchia San Benedetto in Forlì segnata dall'alluvione per aiutare le famiglie allagate. Con questa parrocchia faremo un gemellaggio anche per poterci conoscere e incontrare

È cominciata così l'avventura dell'oratorio estivo, finalmente vissuta dai ragazzi totalmente in presenza che hanno così potuto essere protagonisti di una esperienza straordinariamente significativa di amicizia. Un grande grazie a don Gabriele a tutti gli animatori e a quanti hanno dato tempo ed energie per la realizzazione di una avventura così significativa. Vorremmo intanto ringraziare tutte le persone che a diverso titolo hanno reso bella e accogliente la nostra Parrocchia e a coloro che con la loro generosità hanno permesso la realizzazione di incontri e iniziative che hanno reso interessante la vita. È stato certamente un anno di grazia, fecondo di iniziative, ma, ancora di più, abbiamo potuto constatare e vedere l'opera dello Spirito Santo che in molti ha portato il vento nuovo di una fede più profonda e convinta.

Teatro La Rosa bianca

L'esperienza del teatro è stata una vera avventura. È iniziata quando, leggendo i diari di Hans e Sophie Scholl è emersa una domanda: "l'uomo ha bisogno di un'amicizia ideale che non distrugga dalla realtà?".

Una sfida tutta da verificare. Questo presupposto ci ha convinti a coinvolgere alcuni ragazzi adolescenti. Con loro abbiamo puntato in alto, seriamente e continuamente. Loro erano desiderosi di vivere la loro amicizia dentro l'esperienza teatrale, noi eravamo incuriositi dalla loro disponibilità.

La Rosa Bianca è una storia reale, di amicizia tra ragazzi che, vivendo sulla propria pelle il dramma della dittatura nazionalfascista hanno scelto di opporsi per affermare la Verità. Erano sostenuti da certezze solide quali la fede in Dio, l'amicizia, la letteratura, il rapporto con alcuni adulti. E' questa la strada che li ha condotti a scegliere di non stare in disparte, ma di dare la vita fino al martirio, scoprendo che la vita stessa è "un cammino verso Dio e

che in disparte non c'è felicità". Per i nostri ragazzi è stata occasione di immedesimazione con il testo e di un lavoro personale su di sé. Per me una scoperta passo dopo passo. Ricordo che all'inizio, ad esempio, quando ancora non si intravedeva un esito significativo nel nostro lavoro, una ragazza del gruppo mi ha detto il suo desiderio di proporre il nostro spettacolo nel teatro della sua scuola. Immediatamente mi è venuto di frenare il suo impeto coraggioso, credendo più saggio verificare quanto avremmo potuto dimostrare. Invece lei insisteva, certa che quello che avevamo da raccontare valeva più di quanto sapevamo fare. Questo episodio, per me, ha segnato un passo decisivo perché mi ha fatto accorgere che il valore non sta nelle nostre capacità, ma nell'accogliere le occasioni che Dio ci regala. Questo cammino fatto con loro è stato prezioso e ha



permesso anche di scoprire che i propri errori, in fondo, fanno sorridere, perché salvati dalla bellezza sorprendente che è più forte dei nostri limiti. Abbiamo scoperto che il nostro "sì" è il luogo dove accadono i miracoli. Molti sono stati gli applausi, ma lo spettacolo è stato vedere i ragazzi impegnati sul palco: splendidi e sorprendenti.

E non è finita perché noi abbiamo ancora molte altre storie da raccontarvi...

Emilia

La Primaria Mandelli in festa

Sabato 27 maggio la Parrocchia di San Nicola in Dergano ha ospitato bambini, insegnanti e genitori della scuola Primaria Andrea Mandelli per la tradizionale festa di fine anno. A conclusione dell'anno scolastico, infatti, i bambini hanno mostrato come si sia avverata davvero la promes-



sa contenuta nel titolo dell'anno "Più conosci, più vedi", presentando alcuni aspetti salienti del percorso didattico svolto nelle proprie classi. L'evento ha avuto inizio nel grande campo di calcio con una sfilata di tutta la scuola e con la presentazione di canti e coreografie che hanno consentito ai partecipanti di "entrare" nella bellezza e nella ricchezza del lavoro che i bambini, insieme alle loro maestre, hanno fatto quest'anno. La festa è proseguita negli altri spazi dell'oratorio dove le classi hanno allestito le mostre con i loro lavori e dove gruppi di bambini hanno realizzato alcuni laboratori mettendosi in azione

per mostrare i passi che li hanno portati via via alla conoscenza. Gli ampi e accoglienti spazi dell'oratorio di Dergano hanno permesso ai bambini di comunicare al meglio le loro scoperte e a genitori, parenti e amici di godersi lo spettacolo.

Infine - ed è questa la bellissima novità di quest'anno! - i genitori dell'Associazione Genitori hanno organizzato una grigliata per tutti: in brevissimo tempo è stato allestito un ottimo pranzo che ha offerto l'occasione di un prezioso momento di convivenza tra famiglie. Può essere l'inizio di una nuova tradizione della Fondazione Mandelli Rodari?

Perché siate felici

Don Giorgio, salito al cielo il 28 aprile era un uomo felice, felice della vita, felice della vocazione di sacerdote, felice dell'incontro con le persone che a lui si rivolgevano. "Perché siate felici" ha scritto come titolo del suo testamento spirituale.

Nelle parrocchie dove l'Arcivescovo lo ha mandato per svolgere la sua vocazione ha sempre vissuto nel servizio agli altri con una generosità totale pronto a

donarsi per amore a Gesù con tutto se stesso. Segnato negli ultimi anni dalla fragilità delle tante patologie, ha fatto di questa fragilità la sua forza.

La stanzetta della Chiesa di San Nicola in Dergano, dove passava con fedeltà tutti i pomeriggi è divenuta luogo di incontro con centinaia di persone che grazie a lui si sentivano accolte dalla misericordia di Dio e trovano in lui una persona capace di far-

le sentire come uniche e amate. Un improvviso aggravamento della malattia in pochi giorni l'ha portato all'incontro con Colui - Gesù - cui aveva donato la sua esistenza.

A noi rimane il suo abbraccio e il suo sorriso mai venuto meno. Ci accompagni da cielo.

Grati a don Giorgio per gli anni passati tra noi vogliamo dedicargli queste pagine con il saluto dell'Arcivescovo e alcuni brani di testimonianze ricevute.



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, 2 maggio 2023
San Giuseppe.

Desidero condividere la preghiera di suffragio e la riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato e amato don Giorgio Bisanda - L'ho conosciuto sportivo e appassionato negli anni della nostra piccinetta in Sessomuro. L'ho incontrato più volte, indaffarato e appassionato negli anni della responsabilità nell'esercizio del ministero pastorale. L'ho visitato e l'ho trovato affaticato, zallentato e sempre appassionato negli anni del declino e della malattia.

È un uomo che enteri ora nella gloria di Dio appassionato e incantato nel contemplare il volto di Gesù. Certo porta con sé e continua a pregare per tutti coloro che gli hanno affidato la gioia e le pene della vita, le grazie e i peccati. E invoca per tutti noi una grazia speciale per le nostre necessità e una scintilla di luce che tenga vivi in noi l'ardore e la passione per Dio e per il Suo Regno

Mario Delpini
Arcivescovo

Ricordo di don Giorgio

Brani dal Testamento spirituale di don Giorgio

**Milano Parrocchia S. Cipriano
20-04-2004**

Poche parole, ma decisive. Perché siate felici!
Amo perduto il mio dolcissimo Signore Gesù.

Ringrazio infinitamente mio papà Natale e mia mamma Emilia perché generandomi in questo mondo, mi hanno dato la possibilità di ri-offrirla al mio Dio e Signore. Con grande amore ho presente la storia che il Signore ha costruito nella mia vita e le comunità che mi hanno cresciuto e in cui sono stato mandato: e per questo ne sono profondamente grato. Ricordo con infinita riconoscenza alcuni preti che mi hanno accompagnato in modo particolare lungo la mia vita: Don Luigi Giusani, Mons. Ambrogio Trezzi, Don Bruno De Biasio, Don Gerolamo Castiglioni, Mons. Angelo Mascheroni e tutti gli altri preti che ho incontrato nelle varie comunità. Ringrazio la benevolenza e la grazia divina per avermi fatto incontrare Comunione e Liberazione. Lì ho imparato ad essere cristiano, semplicemente cristiano! Ma in modo particolare ho nel cuore la Fraternità "Dives in misericordia" perché qui il Signore mi ha fatto vedere tutto! GRAZIE DIVES!

Devo, infine chiedere perdono "a Dio onnipotente" per tutte le volte che non ho corrisposto al suo amore così concreto e vicino e "a voi fratelli". La mia miseria, lo so, è ben grande; chiedo umilmente perdono a tutti coloro che volontariamente o involontariamente ho offeso. Perdonatemi e pregate per me! E infine come posso non ripetere l'amore al mio dolcissimo Signore Gesù per aver dato il suo corpo e il suo sangue per me! La sua persona per me! Dio per me! Per questo la VITA È GRANDE!!!

Vi porto tutti nel cuore



**Lettere e testimonianze
prima lettera**

Caro don Mario,
ti scrivo per dirti chi era per me don Giorgio e quanto mi mancherà.

L'ho conosciuto quando è arrivato a Dergano e mi ha subito colpito per la sua simpatia e intelligenza. Ho iniziato ad andarmi a confessare da lui e ogni volta era un'esperienza profonda (e anche un'impresa perché era sempre molto difficile trovarlo libero). Quando lo incontravo mi salutava sempre come se fosse una grande festa vedermi e la mia vista gli procurasse una grande gioia. Avevo la sensazione di essere "la sua preferita" (molto probabilmente anche tutti gli altri, a cui dedicava un tempo lunghissimo in confessione, lo erano) In questo modo mi faceva sperimentare lo sguardo con cui Dio mi guarda. La mia fede fievole e stata sostenuta in questi anni da questo uomo, che sembrava più morto che vivo ma totalmente fiducioso e pieno di ragionevole speranza. Non ha mai smesso di fare tutto quello che sentiva gli fosse chiesto tanto che pensavo che sarebbe morto in confessionale.

Mi mancherà molto e mancherà a tutti noi ma confido di continuare a sentire il suo sguardo dal Paradiso.

seconda lettera

È bello pensare che don Giorgio mi abbia voluto bene nonostante la mia incostanza nell'andarlo a trovare e a confessarmi. Lui tanto era lì nel suo studiolo che aveva ben sistemato fino a farlo risultare accogliente.

Tra gli oggetti che ti trovavi di fronte, su un ripiano alla sua sinistra, in una vetrinetta, c'era la scena di Giuseppe, Maria e il Bambino Gesù durante la fuga in



Egitto; erano vivi, erano lì. Pareva che lui, il don, li stesse proteggendo, oppure te li stesse offrendo come riflessione, meditazione appena perdevi l'attenzione. Di tutto quello che si poteva ricordare dei primi giorni di vita di Gesù, proprio quel momento così drammatico.

Don Giorgio era sereno e sempre così legato a Gesù, a Maria e a Giuseppe.

Ti portava a riflettere sui rapporti essenziali della tua vita, anche quando arrivavi lì che non volevi più saperne del marito, dei figli e anche dei genitori, cioè non ci stavi più dentro al tuo ruolo di figlia, di madre, di moglie. Lui leggeva e rileggeva e ti restituiva la bellezza incontrata, il punto di svolta. ... Vorrei poter raccontare anche qualche particolare di quei momenti così intensi, così significativi che mi hanno aiutata ad andare avanti, ad avere coraggio e a ricentrare, tante volte, la realtà che mi veniva offerta.

Io figlia, io protagonista della mia vita resa consapevole in quei momenti passati insieme, in cui lui, parlandoti, ti aiutava a far riemergere la ricchezza del tu che sei e

Ricordo di don Giorgio

la possibilità di ricominciare con tutta te stessa, perché lì voluta, lì ascoltata, lì attesa.

Sì, ti dava l'impressione di essere in quello stanzino ad aspettarti da tempo, e che in quel momento, perfettamente scelto da te, lui c'era per te.

La frenesia della città, la vita frettolosa milanese dentro li scompariva; anche questo rimpiango.

Lui, don Giorgio, lo immagino salire al cielo, così a braccetto, come spesso lo abbiamo visto sotto braccio a Giovanni Rodari che veniva a prenderlo e portarlo via, in sacrestia per la messa.

Perfino il bastone sembrava essere di troppo, bastava quel ragazzo che lo preferiva e lo aiutava senza che nessuno glielo avesse chiesto. Ora Giovanni ha capito che anche quel padre è altrove, ma c'è nel suo dolore, nel suo vagare.

Lo leggevo nello sguardo di tutti i

conoscenti.

Don Giorgio è nella nube fitta dei testimoni di cui ci ha parlato padre Lepori agli esercizi in questo mese.

Che Grazia poterlo vedere così e non solo come lontano ricordo.

Testimonianza

Una decina di anni fa mi trovavo a vagare per il mio quartiere a Dergano, depresso. Da 5 anni mi ero riavvicinato a Gesù, ma mi ostinavo a rifiutare la Chiesa, rimbalzavo tra qualche gruppo di preghiera in modo disordinato ed ero a pezzi.

Mi ritrovai a passare di fronte a un oratorio, le porte erano aperte, stavano finendo di celebrare messa, entravi. Ricordo i comprensibili sguardi di diffidenza dei fedeli, del resto sembravo uno più alla ricerca di portafogli che di redenzione.

Celebrava un prete anziano, visibil-

mente affaticato, a stento si udiva la sua voce. L'anziano sacerdote finito di celebrare mi mando' a chiamare e mi confesso'... per 2 ore: così conobbi don Giorgio Diego Brianza. Mi prese per mano con pazienza, arrivando a confessarmi tutti i giorni, di notte, ogni volta ne avessi bisogno, sempre con accogliente e dolce sorriso.

Da confessore divenne una guida e da guida uno dei migliori amici che abbia mai avuto.

Lo si trovava tutti i giorni in parrocchia circondato da bambini o in confessionale: se oggi amo e credo nella Chiesa, lo devo soprattutto a lui: è stato l'apostolo che il Signore ha inviato per salvarmi.

Oggi è salito al cielo. Una tentazione di solitudine e smarrimento mi bussava all'animo, ma grazie anche a voi scelgo di gioire, confido sia nelle braccia della Santissima Trinita', finalmente a casa.



Ricordo di don Giorgio



Brani dell'omelia funebre, don Mario

Non mi è facile dire qualche parola nel ricordare don Giorgio nel giorno in cui lo affidiamo definitivamente a Colui che è la nostra vita. Oggi però sono qui a celebrare con voi la sua vita in Cristo, la rinascita che per noi cristiani ha la forza che vince tutto, anche la morte.

La prima lettura di questa Messa ci ricordava il gesto supremo d'amore di Gesù per i suoi amici, che si consuma in quella cena dell'ultima Pasqua, nella quale si offre nel segno del pane e del vino e ripete il suo insegnamento su chi è il più grande: chi sta a tavola o chi serve?

"Non è forse colui che sta a tavola? "Eppure io sto in mezzo a voi come uno che serve."

Bastano queste parole del Vangelo per definire la vita di don Giorgio, un uomo grande e generoso che ha offerto la sua vita per il popolo cristiano che in vario modo gli è stato affidato. Don Giorgio ed io abbiamo iniziato in comune il servizio alla chiesa di Milano dove i superiori ci avevano mandato. Insieme abbiamo trascorso 4 anni di vita quasi totalmente condivisa nella stes-

sa città a San Donato: giovani e pieni di desiderio e di speranze. Lui in un quartiere povero e senza chiesa con infinite difficoltà ed io nel quartiere del Centro Eni con il compito di accompagnare la vita di tanti ragazzi alla ricerca di se stessi. Due diverse povertà che abbiamo condiviso vivendo una grande amicizia.

Ma già lì si manifestava la sua grande generosità e grandezza, offrendo totalmente le sue energie, capace di amare e abbracciare ogni persona con uno sguardo sempre lieto e sorridente e lasciando me anche stupefatto della sua a volte eccessiva disponibilità nel desiderio di servire la comunità affidata. Così si è manifesta la sua indole che si è poi resa totalmente evidente nella dedizione con cui ha servito le altre comunità in cui è stato mandato - Gesù Divino Lavoratore e San Cipriano a Milano e poi la parrocchia del redentore a Busto Arsizio, a cui ha dedicato tempo ed energie nell'educazione dei ragazzi e nella scuola.

Ma c'è una domanda inevitabile. Da dove si è originata questa passione per Gesù e il suo popolo? Certamente dalla scoperta ogni giorno più chiara che "Cristo è Tutto per noi" come amava ricor-

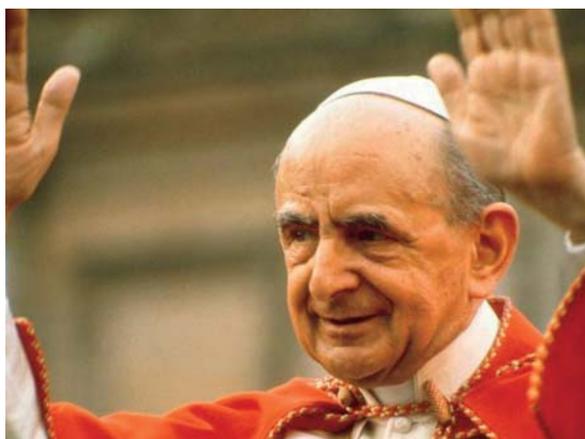
darmi citando una frase di Paolo VI.

Per don Giorgio è venuto presto il tempo della sofferenza e della malattia che lo ha accompagnato per tanti anni e in cui si è dimostrato un grande lottatore vivendole sempre con un sorriso sulle labbra fino agli ultimi giorni come ha testimoniato a me e a chi ha potuto incontrare in ospedale. E questo tempo della sua vita, non potendo più per la malattia dedicarsi ad una vita attiva come avrebbe desiderato gli ha mostrato che lavorare sulle anime poteva essere meno appariscente, ma incidere ancora di più nella formazione di una persona. E così la sua stanzetta in fondo alla Chiesa è divenuta il luogo di tanti incontri dove ognuno si sentiva il preferito, ad ognuno era dedicata una attenzione senza alcuna misura. Ai discepoli di Cristo, alla Chiesa, sicuramente a don Giorgio, il Signore dona a volte nella vita più insuccesso che vittoria, più perdita che guadagno, più piccolezza che grandezza. Ma la coscienza del posto gratuito che abbiamo in Cielo, e l'esperienza dell'occupazione già possibile di questo posto che ci è data nell'Eucaristia, nella preghiera, nella comunione fraterna fra di noi; la testimonianza di chi fra noi ci precede in questa esperienza, tutto questo cambia il nostro sguardo sui nostri fallimenti, sulle prove, sulle perdite sempre presenti nella vita. Esse non sono un nemico, non sono una minaccia alla nostra gioia. Sono piuttosto una grazia che vale più della vita, perché ci mettono nel cuore il senso della gratuità come valore unico dell'esistenza, il solo che guadagna e possiede Dio nell'accoglienza del suo abbraccio. Don Giorgio questo mi ha insegnato e a tutti noi ha donato. Il suo testamento spirituale si apre con queste parole **"Perché siate felici"**, dice tutto di lui.

L'ideale nasce nella famiglia

Una riflessione di Papa Francesco sull'educare

È bello incontrare voi, che rappresentate le comunità di origine di due Papi santi, ai quali il Popolo di Dio è tanto affezionato: Giovanni XXIII e Paolo VI.



Siamo qui insieme, dunque, a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la "guerra fredda". E di fronte a tutto questo la storia ci testimonia che sono stati "pastori secondo il cuore di Dio" (cfr Ger 3,15), che hanno saputo cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, rafforzare quella malata, prendersi cura della grassa e della forte, pascere con giustizia e misericordia (cfr Ez 34,16). Rendiamo però grazie al Signore anche perché ha reso voi, loro concittadini, cooperatori di questo dono. Essi hanno potuto essere grandi Pastori, infatti, prima di tutto perché sulla loro strada hanno incontrato buoni compagni di cammino, testimoni del Vangelo che li hanno aiutati a crescere nella fede, fino ad accendere in loro la luce della chiamata. Prima di tutto le loro famiglie, diverse

per estrazione e contesto, ma accomunate dalla stessa solida pietà cristiana, vissuta da una parte nel duro lavoro dei campi e dall'altra nel serio impegno culturale e sociale.

Fratelli e sorelle, vi dico una cosa: Dio non fa i santi in laboratorio, no, li costruisce in grandi cantieri, in cui il lavoro di tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, contribuisce a scavare profondo, a porre solide fondamenta e a realizzare la costruzione, ponendo ogni cura perché cresca ordinata e perfetta, con Cristo come pietra angolare (cfr Ef 2,21-22). Questa è l'aria che hanno respirato fin da piccoli Angelo e Giovanni Battista a Sotto il Monte e a Concesio, con tutto il bene che ne è derivato: quello che hanno donato e ricevuto!

Rendiamo grazie al Signore perché ha dato loro, nei vostri paesi, una terra fertile e ricca di santità in cui porre le radici e crescere, e perché fa anche di voi, come già dei vostri genitori, dei vostri nonni, e di tanti che hanno vissuto, amato, lavorato, seminato e raccolto, gioito e pianto nelle vostre cittadine e nelle vostre campagne, un suolo buono e generoso, in cui piccoli semi di bene possono germogliare e crescere per il futuro. Vengono alla mente le parole che San Paolo rivolge al suo discepolo e compagno di apostolato Timoteo: «Mi ricordo [...] della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Loide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te» (2 Tm 1,5). Anche San Timoteo è stato un grande Pastore, e anche lui ha imparato alla scuola di vita di sua nonna e di sua mamma, in una famiglia e in una comunità. Fate sempre tesoro delle vostre

radici. Voglio ripeterlo: fate sempre tesoro delle vostre radici, non tanto per trasformarle in un blasone o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. La terra si lavora insieme, si lavora per tutti e si lavora in pace; con la guerra, l'egoismo e la divisione si riesce solo a devastarla, come purtroppo stiamo vedendo in tante parti del mondo e in modi diversi. Amare le vostre radici sia dunque per voi amare il Vangelo di Gesù e amare come Gesù ha amato nel Vangelo! Questo vi insegna la vostra storia di terra e di Chiesa. E dalle vostre radici viene la linfa per andare avanti, per crescere, e anche per dare una storia e un senso della vita ai vostri figli e ai vostri nipoti. Amate le vostre radici, non staccate l'albero dalle radici: non darà frutto. Cercate di progredire sempre in armonia con le vostre radici, in sintonia con le vostre radici.

Grazie, grazie tante di essere venuti! La Madonna vi accompagni e vi custodisca nella fede, nella speranza e nella carità! Vi benedico tutti di cuore. Non dimenticate le radici! E, vi raccomando, non dimenticatevi pure di pregare per me.



Aiuto agli alluvionati dell'Emilia Romagna

Come tutti sapete lo scorso mese di maggio la Romagna ha subito gravissimi danni a causa del maltempo che l'ha investita in quasi tutte le provincie causando danni incalcolabili.

Come tante altre realtà anche la nostra comunità ha voluto essere vicina a queste popolazioni e a seguito di incontri ha deciso di sostenere con una sorta di gemellaggio la città di Forlì, in particolare la parrocchia di San Benedetto Abate, dove vivono famiglie che conosciamo e dalle quali abbiamo potuto in quei giorni farci raccontare le vicende accadute e sentire esperienze grandi di generosità.

Per questo è nata l'idea di una colletta che ha visto la nostra grande generosità e che ha fruttato in vario modo 7.300 euro già versati alla parrocchia.

Il Parroco in data 6 giugno 2023 ci ha così scritto:

Ringrazio di cuore per la generosa offerta (euro 4000 + 2350 + 950) che ho ricevuto quale sostegno per le gravi perdite subite dalla mia Parrocchia di San Benedetto in Forlì a causa dell'alluvione del 16 maggio scorso.

Abbiamo avuto danni al piano terra a causa dell'allagamento di tutto per circa un metro e mezzo di acqua: in chiesa danni all'organo e altri oggetti. La sacrestia, l'ufficio del parroco e l'ufficio stampa (computer, fotocopiatore, ciclostile) il salone parrocchiale con impianti audio. Le tre caldaie per i riscaldamenti dei vari locali, le nostre tre automobili sommerse e da buttare. Campo di calcio sommerso da 30 cm di fango. Abbiamo salvato i calici, pianete, casule e camici della Chiesa e poche altre cose... Per grazia di Dio i registri, anche i più antichi, della parrocchia sono stati salvati insieme a alcuni libri dell'ufficio parrocchiale.

Una prova grande per la nostra parrocchia. Ma non dimentico tanti parrocchiani che hanno subito danni molto gravi e quelli che sono nella campagna, quanti ettari di campi danneggiati!

Grazie ancora per la vostra sollecitudine in attesa di venire a trovarvi di persona

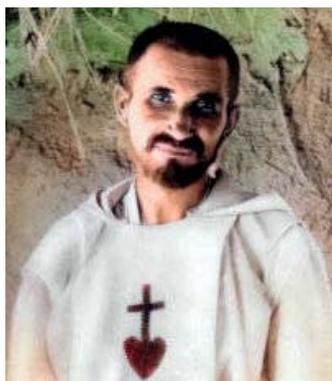
don Emanuele Marcello Lorusso

PS. Speriamo di incontrare presto questi amici e di continuare con loro questa collaborazione. A settembre - ottobre incontreremo il parroco e cercheremo di continuare a sostenere le loro necessità.



Charles de Foucauld

Vivere l'esistenza come dono d'amore



La figura di Charles de Foucauld ci ha accompagnato nella sera di venerdì 16 giugno attraverso la lettura di suoi testi rievocati con passione da don Paolo Zago e dalla sorella Chiara. In modo particolare la sua personalità è stata illuminata dai preludi di Chopin eseguiti da don Carlo Seno al pianoforte con una straordinaria passione.

Abbiamo così scoperto la grandezza di questo santo che dopo una vita dissipata ha dato tutto se stesso per condividere la vita del popolo dei Tuareg nel deserto del Sahara testimoniando con la sua carità la verità del Vangelo.

La serata è stata per tutti i presenti un'occasione per scoprire ed immedesimarsi nell'esperienza di frater Carlo, ma soprattutto per scoprire che a ciascuno di noi è chiesto di **vivere l'esistenza come dono d'amore**.

Lettere per l'estate



Nagai Takashi Paolo - Ciò che non muore mai

Editore: San Paolo Edizioni

Pagine: euro 18,00

Anno edizione: 2023

Ciò che non muore mai è l'appassionante racconto autobiografico che Takashi Paolo Nagai ci offre della sua vita, dall'infanzia fino allo scoppio della bomba atomica di Nagasaki. Nota dominante del suo cammino di uomo è la ricerca inesausta di verità e di significato che non gli dà tregua fino all'incontro con la comunità cristiana di Urakami e con la donna che diventerà sua moglie, Midori Marina. Nel giorno in cui la bomba atomica riduce in cenere il frutto del suo lavoro, Nagai comprende il valore della testimonianza della moglie Midori, che aveva sempre vissuto nell'umiltà e nel silenzio il suo sì a "Ciò che non muore mai", Cristo, l'unica Presenza in grado di dare eternità alla storia.



Ilaria Tuti - Fiore di roccia

Editore: Longanesi

Pagine: euro 18,00

Anno edizione: 2020

Con Fiore di roccia Ilaria Tuti celebra il coraggio e la resilienza delle donne, la capacità di abnegazione di contadine umili ma forti nel desiderio di pace e pronte a sacrificarsi per aiutare i militari al fronte durante la Prima guerra mondiale. La Storia si è dimenticata delle Portatrici per molto tempo. Questo romanzo le restituisce per ciò che erano e sono: indimenticabili.

«Ilaria Tuti costruisce un romanzo teso in cui nessuna parola è superflua, nessuna descrizione "decorativa": le piaghe sulle spalle martoriate delle ragazze, gli occhi "bui" dei soldati, un pasto misero consumato in silenzio, le lacrime trattenute e le poche risate sono le (bellissime) tessere di un mosaico epico e scarno insieme.»



Antonio Fogazzaro - Piccolo mondo antico

Editore: Mondadori

Pagine: euro 10,00

Anno edizione: 2001

Pubblicato nel 1895, «Piccolo mondo antico» narra le vicende dei due sposi Franco Maironi e Luisa Rigey, giovani di idee liberali, sullo sfondo della storia italiana dal 1848 al '59. Sul dramma politico vissuto dai protagonisti si innesta un altro dramma, non meno profondo: lo straziante dolore per la perdita della figlioletta annegata, che da un lato indurisce la razionalista Luisa, dall'altro spinge Franco, più contemplativo, a consacrarsi per intero all'ideale patriottico, gettandosi con entusiasmo illuminato nell'azione. «Piccolo mondo antico» rimane impresso nella memoria del lettore per la verità con cui vi appaiono gli uomini e le loro passioni.

Consigli e notizie per l'estate



L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile 20-25 agosto 2023 | 44a edizione | Fiera di Rimini

Il titolo del Meeting 2023 è un invito a scoprire o a riscoprire l'amicizia nel suo significato profondo. L'amicizia è da sempre al centro del desiderio del cuore umano; essa è un dono che nessuno può pretendere. Quanto più è grande la consapevolezza di non poter rispondere personalmente alle esigenze fondamentali di felicità, verità, giustizia e amore, tanto più potente emerge il desiderio di una relazione di amicizia autentica. Nell'esperienza dell'incapacità e della solitudine, l'uomo avverte infatti il bisogno di un'apertura che lo spinge ad una relazione con gli altri, alla ricerca della realizzazione di sé. Perché allora si dice che l'esistenza umana "è" un'amicizia inesauribile? Nell'esperienza cristiana l'amicizia viene donata gratuitamente all'uomo per aprire l'orizzonte di una felicità che diventa raggiungibile, di una verità che diventa tangibile, di una giustizia che diventa sperimentabile, di un amore che non ha fine. Questa amicizia è inesauribile perché inesauribile è la sua fonte.

Orari delle messe della domenica e delle festività

Nel mese di luglio e agosto le messe festive avranno il seguente orario:

da domenica 25 giugno a domenica 10 settembre compresa ore 8.30 - 10.30 - 19.00

Prefestiva ore 18.00. Sono sospese le messe delle ore 10.00 - 11.30 - 17.30

Messe feriali

Nel mese di luglio ore 8.30 e 18.00

Da lunedì 31 Luglio a venerdì 1 settembre ci sarà solo la messa delle ore 8.30

I Santi

11 luglio	San Benedetto	9 agosto	S. Teresa Benedetta della Croce
16 luglio	Beata Vergine del Carmelo	10 agosto	S. Lorenzo
22 luglio	S. Maria Maddalena	11 agosto	S. Chiara
25 luglio	S. Giacomo	20 agosto	S. Bernardo
26 luglio	Santi Gioachino e Anna	27 agosto	S. Monica
		28 agosto	S. Agostino

Solennità: 6 agosto Trasfigurazione del Signore - 15 agosto Assunzione di Maria

Incontri di catechismo per l'anno 2023/2024

Seconda elementare: martedì dalle 17.00 alle 17.45 a partire dal 12 novembre

Terza elementare: giovedì dalle ore 17.00 alle 17.45 ogni 15 giorni

Quarta elementare: venerdì dalle ore 17.00 alle ore 17.45

Quinta elementare: mercoledì dalle ore 17.00 alle 17.45

Prima media: martedì dalle ore 17.00

Le iscrizioni al catechismo e all'oratorio, si svolgeranno nella seconda metà di settembre

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO - MILANO - VIA LIVIGNO 21

SACERDOTI

don Mario Garavaglia
parroco
tel. 02 6884282
cell. 335 491277
diemmegi48@gmail.com

don Gabriele Giorgetti
339 7344511
dongabriele83@gmail.com

SEGRETERIA

parrocchia@dergano.org
Tel. 02 6884282
Nel mese di Luglio la
segreteria è aperta nelle
mattine di Lunedì e Mercoledì
Resterà chiusa nel mese
di Agosto

ORARI S. MESSE Luglio e Agosto

Domenica e Festività
8.30 / 10.30 / 19.00

Sabato e prefestivi: 8.30 / 18.00

Giorni feriali Luglio: 8.30 / 18.00

Giorni feriali Agosto: 8.30